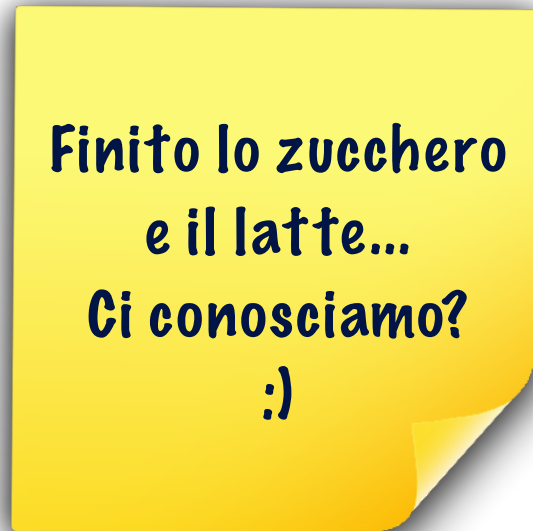


Leandra Cazzola

POST-IT



Io e i vicini non andiamo molto d'accordo. A dire il vero non li conosco nemmeno, sono arrivati da così poco. E' solo che l'altro giorno ho trovato un post-it attaccato alla porta. Diceva...



Erano arrivati in un tardo pomeriggio d'inverno, uno di quei pomeriggi dove alle quattro cala già il sole. Il vento di libeccio soffiava forte e si stava preparando una serata di quelle coi fiocchi. Qui al mare, in inverno, quando soffia il libeccio questo vento così impetuoso è un duplice segno o prepara bel tempo spazzando via tutte le nubi piovose o fa salire il cattivo tempo. I vecchi dicevano che il libeccio perdura in giorni dispari: uno, tre, sette. Strano, ma vero! Quella sera il libeccio portò cattivo tempo.

Anna sentì il rumore del vento, così spostò con un dito la tendina gialla della finestra di cucina per vedere se la pianta dei limoni avesse bisogno di essere coperta.

In inverno, Le gelate possono fare danni ai limoni e alle piante di agrumi in ma anche il salmastro che rilascia il libeccio non è certo un toccasana.

Nel mentre stava pensando al da farsi, due fanali la accecarono. Lungo il vialetto che porta a casa sua stava arrivando un'auto. È una strada privata, con diritto di passo che porta alla villetta accanto. Anna fu disturbata da quel fascio di luce puntato negli occhi, così portò la mano alla fronte per coprirsi ma era curiosa di vedere chi stava scendendo dall'auto. Tra gli ultimi bagliori di sole nella penombra delle nuvole che stavano arrivando, il bagliore dei fanali, il riflesso della finestra...Non vedeva un accidente! Decise, così, di andare in giardino con la scusa di coprire il limone, indossò il cappotto di lana grigio e veloce veloce prima che l'auto entrasse nel suo cortile si apprestò a vedere se scorgeva chi stava diventando il nuovo proprietario; se fosse una o più persone, una famiglia, un uomo, una donna, con bambini oppure senza, con animali oppure...

Era già qualche anno che la villetta accanto era vuota.

Ed ora Anna si sarebbe dovuta abituare ad avere dei vicini, dividere il passo con loro. Magari saranno anche simpatici.

Nel frattempo non riusciva a vedere niente, neanche dal giardino, e avvicinarsi troppo a quel cancello le pareva di essere troppo curiosa.

Così coprì il limone. Decise di rientrare in casa, si rigirò su se stessa e mentre stava per aprire la porta di casa, dando le spalle al nuovo arrivo, sentì il rumore dell'auto che ripartiva per entrare nel suo cortile.

Spense le luci e andò in camera, in mansarda. Sdraiata sul letto, Anna, fissando il soffitto di legno d'abete bianco si soffermò ad immaginare chi potesse essere arrivato. Dalla finestra vide la casa di nuovo illuminata e quell'immagine la rassicurò quasi; in fondo così, si sarebbe sentita meno sola.

"Accidenti!" disse tra se. Aveva dimenticato di controllare Due, la gatta. Una bella gattina di circa un anno, con il pelo folto e lungo marrone, nero e con una macchia bianca sul petto. Furba e buona allo stesso tempo. Scese giù in cucina e controllò che avesse tutto e fosse nella sua cuccia. Nel trambusto del vento e del nuovo arrivo aveva perso i suoi rituali.

Tornò a letto e nella lettura di un buon libro si addormentò.

Da quella sera era passato un po' di tempo.

L'inverno stava finendo, ormai e la bella stagione stava per affacciarsi.

Anche se del tempo era passato, Anna non era riuscita a capire chi fosse arrivato e non gliene importava neanche più di tanto, ormai. Era talmente sempre così indaffarata. La sua vita di casa è una vita privata nel vero senso della parola. Si affaccia poco spesso alla finestra e preferisce abitare in solitudine e vedere le stelle dal vasistas della sua camera da letto.

Fuori dalle quattro mura, no! Anna è altro!

Vicina ai cinquanta, con tanti amici, tanto lavoro e ancora tanta voglia di fare. La mattina quando si guarda allo specchio dopo essersi lavata il viso con acqua fredda, freddissima perché pensa che così le rughe le si ritirino...vede ancora una ragazza dato che è così che si sente, con i suoi occhi verdi, con i riccioli un po più blandi di quando era bambina e già, dimenticavo: tinti. È tornata bionda.

Quindi ricapitolando: casa di Anna, vita da sola con la sua gatta. Fuori di casa, vita in compagnia e sempre attiva.

E l' Amore?... Quello con la A maiuscola è per lei un errore d'ortografia.

Quella mattina di primavera, esce di casa come sempre anche se la mattinata non è partita bene: Due ha rovesciato la ciotola del latte e sparpagliato i chicchi del cibo secco qua e là sul pavimento; Anna non capiva cosa potesse esserle accaduto stanotte. Sentirà anche lei l'arrivo oramai prossimo della primavera! Anna era rimasta intontita per circa dieci minuti davanti al caffè, ancora rincoglionita dal sonno, dato che ieri sera

aveva fatto tardi per il lavoro. È in piena campagna per le dichiarazioni dei redditi e se non mantiene uno standard di dichiarazioni al giorno, col cavolo che fa in tempo ad inviarle in via telematica all'Agenzia delle Entrate per la fine di giugno e se perde "il treno" son dolori...

Si è infilata la prima gonna che ha trovato ad occhi chiusi ed una camicetta grigia. "Uffa, però! E' primavera! E mi vesto ancora di grigio!" pensa Anna.

"I tacchi però, quelli non li sbaglio, o meglio non li scelgo a caso: stamani il mio spirito ha bisogno di un bel tacco 12 a spillo color lilla." Un Anna pensiero ricorrente visto che ha questa indole di abbinare capi di vestiario o scarpe a stati d'animo o stagioni. Ciò si addice ad un bel primo giorno di primavera e finalmente esce, ravvivando con questo tocco di colore questo giorno già leggermente incasinato inforcando i suoi ray-ban montatura color oro con le lenti gialle fotocromatiche. La luce del sole le fa lacrimare gli occhi che sono così sensibili in modo assurdo; e pensare che adora il sole ed il caldo... - "Ops! Ma cos'è?" -

Eccolo lì! Quel post-it giallo, giallo come il sole irriverente di questa giornata.

- "Ma chi è stato! Quale pazza o pazzo scatenato ha osato scavalcare il mio cancello, del mio giardino ed appiccicare quel post-it alla mia porta di cucina, oltretutto alla mia entrata privata, posteriore. Sul cancello c'è il cartello: P R O P R I E T À P R I V A T A! Sono 'na iena!"-

All'istante si gira sui tacchi, rientra in casa, in cucina, apre il frigo e prende una bottiglia di latte, apre la dispensa e prende un pacco da chilo di zucchero. Esce. Come un treno a vapore antico in partenza, sbuffa ed incalzante parte; parte verso quella casa come volesse entrarvi dentro.

Data la sua rinomata educazione bussa e suona il campanello. Attende, soffiando aria dalla sua bocca verso l'alto e facendo così, volare il ricciolo che le ricade sul volto. Ecco, sente dei passi. La porta si apre e con sua grande sorpresa si trova davanti un uomo. Alto, occhi verdi - come i suoi - un po' brizzolato. Indossa il pantalone di un pigiama azzurro a righe bianche verticali e un t-shirt bianca. Attonita, rimane e la sua espressione diventa inebetita.

- "Piacere, Marco! Benvenuta, finalmente!"- dice con un gran sorriso. Anna non risponde non dice niente, posa nella mani di questo grande uomo il latte, lo zucchero, si gira e se ne va.

È confusa, le gira quasi la testa, aveva per mesi fantasticato la sera nel letto, che era il momento della giornata da lei preferito per rilassarsi e vagare con la mente e sgomberarla da qualsiasi pensiero su chi fosse arrivato: ma non pensava così! Inebetita tornò sui passi, verso casa sua...

- "Oh, cielo! - pensa - ma devo andare in ufficio!"- Prende l'auto, accende e parte. Mentre guida verso l'ufficio inizia ad imprecare con se stessa per non aver lasciato parlare quella sua boccaccia. Avrebbe voluto dirgli chissà cosa perché quando Anna si arrabbia da quella sua boccuccia vengono fuori

parole improprie... forse è stato meglio così! Era rimasta solo male ed un po' offesa che quello "straniero" si fosse introdotto nel suo giardino.

- "Idea!" - urla sobbalzando sul sedile dell'auto. L'indomani avrebbe provveduto.

Il mattino dopo Anna parte alla riscossa. Prima di uscire di casa per andare a lavoro, prende il latte e lo zucchero. Percorre il giardino. Bussa alla porta di Marco, lui apre con il suo gran sorriso: - "Buongiorno?.." - dice con fare interrogativo per conoscere quanto meno il nome della sua vicina. - "Anna, il mio nome è Anna! Servizio a domicilio è attivato," - e sulle sue labbra fiorì un sorrisetto beffardo e come il giorno prima mette nelle sue mani il latte, lo zucchero ma questa volta con forza, quasi stizzita, gira sui tacchi e se ne va.

Marco la segue con gli occhi, la scruta e lei sente i suoi occhi addosso e quando sta per varcare il suo cancello lui a voce alta le urla: - "Guarda Anna, che il latte è per il tuo gatto e lo zucchero l'ho aggiunto per far diventare dolce la nostra conoscenza..." -

Anna con le spalle rivolte a lui e sapendo che non la poteva vedere, ride, solennemente ride tirando un po' la testa indietro, quasi a fare un cenno.

Nelle settimane a seguire Marco, il latte, lo zucchero, il gatto, la primavera che stava sbocciando porta un'aria nella vita di Anna. Quei cinque minuti al mattino gli portano felicità, un respiro nuovo e raggi di sole.

Una mattina, però, un nuovo evento si affaccia sulla sua vita. Come solita fare da un po' di tempo prima di uscire apre il frigo, la dispensa e con i suoi accessori di felicità esce spavalda di casa.

Bussa a quella porta di cui ancora mai aveva passato la soglia; attende, Marco apre.

In quelle loro non colazioni esterne, stavano facendo conoscenza ed aveva saputo che Marco è un grafico della sua età, appassionato di mare ed è per quello che aveva deciso di venire ad abitare sulla riviera. Libero per scelta, come lei.

Marco apre la porta e sorride. Anna gli porge il latte, lo zucchero ed oggi anche dei biscotti. In quell'attimo lui, posa gli oggetti sul pavimento accanto allo stipite della porta. Avvolge la sua vita con un braccio, delicatamente. Anna vibra. Posa l'altra mano sul suo viso. Posa le sue labbra sulle sue e la bacia, intensamente la bacia. Anna risponde, quasi sospirando, incredula. Risponde a quel bacio appassionato come mai nella sua vita aveva provato.

Si guardano senza dire niente, gira sui tacchi, come d'abitudine, e si allontana, ma questa volta le viene d'istinto di voltarsi verso lui e gli sorride, gli occhi suoi ridono e ne esce una luce nuova.

Anna, mentre se ne andava, sapeva di aver trovato quell'errore di ortografia.